

Nessuno scopre nulla di nuovo, ma tutto è in divenire

Elena Degl'Innocenti

Questo è il pensiero guida della metodologia che si è cercato di applicare

*Il guardare con interesse,
riflettere sull'osservato
porsi domande
cercare risposte
attraverso nuove osservazioni
scaturite da esperienze
socializzare i risultati*

È stata quindi curata particolarmente la ricerca di una metodologia atta a far scaturire nel discente la curiosità per spingerlo sempre più nella ricerca del sapere.

A tutti i livelli di scuola, dall'infanzia alla secondaria si è cercato di procedere con consequenziale continuità dei metodi e dei contenuti utilizzati nei precedenti gradi di scuola. Ovviamente, l'aver cercato, non significa che sempre ci si sia riusciti, ma è stato forte l'intento di aiutarci gli uni con gli altri nella ricerca di concetti e contenuti fondamentali da affrontare, per poter meglio dare basi teoriche per l'apprendimento e l'approfondimento delle conoscenze successive

Si è cercato di rafforzare le conoscenze mediante attività laboratoriali. Questo non vuole certo dire bando ai libri, ma significa che la parola sia scritta che orale non deve essere il solo veicolo del sapere. Certo, apparentemente i bambini e i ragazzi che ripetono quanto letto possono sembrare più eruditi di coloro che tentano, con parole proprie, di verbalizzare l'osservazione e la conseguente riflessione individuale o collettiva. Nel tempo però le conseguenze dei due diversi modi di procedere emergono con risultati diversi.

Attualmente le indagini che mirano ad evidenziare il livello di competenza dei giovani in campo matematico e scientifico non ci fanno certo molto onore pur riconoscendo che vi sono anche delle eccellenze.

Il laboratorio didattico della Valdera, si è prefisso di proporre strumenti per la ricerca e lo sviluppo della qualità dell'insegnamento delle discipline scientifiche nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il gruppo operativo ha cercato il confronto e la condivisione di buone pratiche.

C'è stato un rapporto di grande collaborazione da parte del prof. Guidoni e della ricercatrice Caravita, che sono venuti in alcune sezioni e/o classi per operare direttamente con i bambini e i ragazzi porgendo così alle insegnanti stimoli e suggerimenti sia teorici che pratici, calati pienamente in ogni diversa realtà.

Lo hanno fatto con grande competenza ed entusiasmo, ma anche con tanta discrezione, senza mettere assolutamente a disagio le insegnanti.

Hanno "giocato" "parlato" "pasticciato" stimolando osservazioni e riflessioni sia negli allievi che negli insegnanti. Questi ultimi hanno ricevuto *input* per rileggere con occhio più attento il proprio modo di lavorare in classe. Si sono presentati con una naturalezza tale che ha fatto sentire le insegnanti, non sotto osservazione per essere valutate, come si potrebbe pensare di fronte ad esperti della loro portata, ma i suggerimenti più o meno enfaticamente palesati, hanno piacevolmente esortate le insegnanti ad essere parte attiva nel percorso di ricerca azione..

Sono sorti in ogni scuola piccoli "laboratori poveri" spesso, soprattutto a livello di scuola dell'infanzia e primaria, è stato utilizzato materiale di recupero: Vasetti di confetture, barattoli di

varie dimensioni, vassoi da pasticceria, avanzi di stoffa, vecchie posate e pentolini hanno sostituito spesso strumenti qualificati, senza far perdere l'efficacia dell'osservazione di un fenomeno..

Si è voluto valorizzare l'importanza del far "pasticciare" e del far sì che ognuno si ponesse interrogativi scaturiti dall'osservazione di fenomeni, senza schierarsi nel *Come si fa se mancano mezzi e attrezzature?* frase troppo spesso usata per giustificare una prassi di insegnamento basato quasi esclusivamente sulla parola

La richiesta di materiale di recupero da riutilizzare per attività di laboratorio ha anche un'altra importante valenza: fa saper alle famiglie che cosa la scuola sta facendo

Ad esempio il bambino che chiede se in casa c'è un vecchio pentolino da usare a scuola per fare un'esperienza, è indotto maggiormente a raccontare al familiare il suo utilizzo e questo, oltre ad ampliare il suo interesse lo induce a riferire l'esperienza che, può diventare stimolo per il genitore per parlare con il figlio di qualche fenomeno o di qualche reminiscenza di studio.

C'è l'intenzione per il prossimo anno scolastico di ampliare l'allestimento dei laboratori poveri richiedendo magari anche l'ausilio dei genitori per la costruzione di strumenti. Incrementare e valorizzare quindi la collaborazione tra scuola e famiglia che è di fondamentale importanza perché gli alunni stiano bene a scuola, La collaborazione nasce anche da queste forme di presenza.

Sta naturalmente all'insegnante cercare il modo di coinvolgere tutti o quasi., in modi e tempi diversi. Ricordiamoci che ognuno, se gratificato per ciò che può dare, sicuramente collabora volentieri e soprattutto avrà un atteggiamento meno critico in senso negativo, ma ispirato invece alla cooperazione.

Altro modo per coinvolgere le famiglie potrebbe essere quello di discutere insieme alcune letture comuni di testi scolastici in adozione nell'istituto. Si obietterà dicendo che il livello culturale dei genitori è troppo diverso gli uni dagli altri e che sarebbero solo alcuni ad intervenire. La prima affermazione è sicuramente vera, ma i nostri alunni hanno tutti le stesse capacità e abilità? Sicuramente no. Eppure noi insegnanti facciamo in modo di coinvolgerli tutti.

Per la seconda affermazione dobbiamo provare prima di escludere a priori perché là dove si è provato la cosa è riuscita e bene.

La persona ritenuta meno colta ha, certe volte, conoscenze inimmaginabili che un *circle time* ben gestito può far emergere con gratificazione e questa si ripercuoterà in fiducia verso la scuola, condizione indispensabile perché i ragazzi partecipino con curiosità e interesse a quanto viene loro proposto.

Starà a noi insegnanti stimolare, animare, interpretare, suggerire come Caravita e Guidoni hanno fatto con noi. Può sembrare un carico di lavoro ulteriore perché richiede ancora una volta prestazioni di lavoro oltre l'orario di servizio, ma io credo che sarebbe tempo speso bene con ricadute che nel tempo ottimizzano il lavoro stesso di ciascun insegnante

Il percorso fin adesso intrapreso non è stato facile, ha richiesto forte motivazione e impegno, qualche insegnante dopo aver partecipato agli incontri di formazione, ritenendo forse troppo onerosa la documentazione, non ha successivamente socializzato con le colleghe quanto messo in atto con la propria classe.

L'uso del diario di bordo, strutturato secondo criteri prestabiliti è risultato faticoso. L'aver però discusso insieme riguardo alla sua fattibilità ed utilità ha portato tutti a riflettere maggiormente sulle proposte di iter didattico, a rileggere in diverse chiavi le frasi e gli elaborati grafici degli alunni per eventualmente modificare, in itinere il percorso, per un più efficace raggiungimento degli obiettivi.

Ovviamente dove c'è stata maggior empatia tra i componenti del gruppo operativo, il lavoro è risultato meno faticoso e più produttivo, da ora in poi è necessario che questo avvenga sempre più anche all'interno di ciascun Istituto

Da un'attenta lettura delle schede riepilogative inviate al CRED e monitorate, talvolta emerge che la sporadicità degli incontri all'interno di alcuni comprensivi ha reso meno incisiva la condivisione di

obiettivi e procedure. Probabilmente ci sarà bisogno, oltre che di tempi, di escogitare modalità per trovare più efficaci forme di interazione e continuità orizzontale e verticale.

La registrazione pedissequa delle riflessioni sulle esperienze è stata diversa da un segmento di scuola all'altro. Ovviamente la compresenza delle insegnanti ha facilitato questo modo di procedere che è stato impossibile per alcuni. Tutti però hanno annotato qualcosa ritenuto significativo e questo è diventato patrimonio comune del gruppo

Si è così gettato il seme e la RA ha iniziato il suo percorso.

Si sono affinate le modalità nel procedere con il *Problem Solving* e non solo per le discipline scientifiche ma proprio come impostazione didattica generale.

Personalmente ritengo molto utile l'uso di mappe sia per le insegnanti che per gli alunni.

Questo strumento grafico, usato per rappresentare in maniera costruttivista, informazioni e conoscenze intorno ad un argomento, mira a contribuire alla realizzazione di apprendimenti significativi in grado di modificare le strutture cognitive del soggetto. Ciascuno diventa autore del proprio percorso conoscitivo. Chiaramente è un modo di procedere contrapposto all'apprendimento meccanico che si fonda sull'acquisizione mnemonica, che talvolta può anche essere necessaria, ma non dovrebbe essere, come spesso accade la modalità principe.

Le teorie di Novak che è il teorizzatore delle mappe concettuali sono infatti strettamente correlate alle teorie di Ausbel. Ovviamente l'utilizzo delle mappe da parte degli allievi dipende dall'età, che comporta competenze ed abilità diversificate.

Io quest'anno ho insegnato in una classe seconda e, verso la fine dell'anno, dopo esperienze di laboratorio ho iniziato a fare usare le mappe, non quelle concettuali, per il momento, ma quelle mentali. Quelle teorizzate da Buzan, che hanno più una valenza emozionale ed evocativa e quindi più immediata e più rispondente al pensiero dei bambini più piccoli

La loro rilettura mi ha fornito interessanti spunti per verificare quanto interiorizzato o no dai bambini

Non raramente nella scuola si fa uso di *brainstorming* per vedere le idee preconcepite, l'insegnante annota le frasi, se è in compresenza tutte, se da sola quelle che ritiene più significative al momento. Procedendo con le mappe mentali, sfuggono molto meno le frasi significative. Il supporto cartaceo può essere utilizzato per un'ulteriore rilettura ed approfondimento con il bambino. *Vi è maggiore interazione se nelle scambio interpretativo del pensiero vi è un supporto cartaceo elaborato dall'allievo e non dall'insegnante.* Come sanno benissimo le maestre dell'infanzia quando chiedono ai bambini di descrivere i loro elaborati che apparentemente sono scarabocchi insignificanti per l'adulto ma divengono un grande bacino di pensieri una volta descritti dall'autore.

Credo che l'anno prossimo potremo ragionare insieme sull'uso di questi strumenti

Volendo fare delle osservazioni per mettere a fuoco quale può essere stato il punto di forza della Ricerca/Azione corre l'obbligo di sottolineare quanto segue.

Insegnanti dei diversi segmenti di scuola appartenenti a più Istituti, anche organizzativamente diversi tra loro, che cooperano insieme nell'intento di elaborare un percorso didattico. Insegnanti che cercano di fare tesoro di conoscenze metodologiche e disciplinari da scambiarsi gli uni con gli altri utilizzando anche suggerimenti di esperti di ricerca che hanno per anni operato "sul campo" raggiungendo grande competenza metodologica e didattica è ovviamente una notevole conquista.

La cooperazione è la più importante e basilare forma di interazione umana ma anche la più difficile Siamo convinti però che, per riuscire nei propri intenti, la capacità di cooperare sia indispensabile

Un aiuto notevole in questo processo è stato dato dal sito e di questo dobbiamo vivamente ringraziare Vincenzo Terreni che si è molto dato da fare affinché usassimo il forum attivato per interagire tra noi scambiandoci idee e ponendoci l'un l'altra, quesiti di vario tipo, come ad esempio riguardo al reperimento di materiali o alla costruzione di strumenti: o alla bibliografia. Tale forum non ha brillantemente decollato come erano le aspettative Lui allora ha utilizzato un altro sistema: ha messo in rete i lavori di ogni scuola, senza alcuna forma di censura né disciplinare né didattica,

ma cosa importante, ogni volta che aggiungeva qualcosa sul sito, inviava e.mail a ciascuno di noi, in modo tale che tutti ci sentissimo quasi in dovere di guardare a che punto erano le nostre colleghe e prendessimo spunto per eventuali revisioni del nostro personale lavoro.

In questa fase ci sono stati anche i commenti dei nostri esperti che hanno cercato per via telematica di fornirci supporto e aggiustamento al lavoro..

Ebbene questo modello di formazione degli insegnanti risulta innovativo e positivo, non ci sono al momento esperienze simili che si conoscano.

Chi ha lavorato con impegno è soddisfatto, quello che più conta è che, se anche, come detto, c'è stata qualche defezione tra chi ha partecipato alle giornate di formazione e poi non alla ricerca/azione, il numero degli insegnanti interessati ad unirsi in questo percorso è in continua ascesa. Credo che questo sia un dato particolarmente significativo.